

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE
Adottato dall'ISTITUTO REGIONALE PER IL CREDITO ALLA COOPERAZIONE
Ente Economico dotato di Personalità Giuridica di diritto Pubblico
con Sede in Palermo

LA COSTRUZIONE DEL PTPC DI IRCAC

1.1 Oggetto e finalità

1.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti

1.3 La prevenzione della corruzione in IRCAC (rapporti con modello 231, prevenzione "attiva")

2. MAPPATURA DEI RISCHI

2.1 Condotte rilevanti

2.2 Attività a rischio

3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Regolamenti e direttive

3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione

3.3 Obblighi di trasparenza e pubblicità

3.4 Formazione del personale

ALLEGATI PER PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Sezione 1: Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

Sezione 2: Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

PREMESSA

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (o CiVit) ai sensi della l. 190/2012 recante le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione*", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione di quanto già previsto in tale materia dal d.lgs. n.231 del 2001 a queste ultime applicabile.

Pertanto, l'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione (di seguito anche IRCAC o Istituto), in quanto Ente Pubblico Economico sottoposto a vigilanza e tutela da parte della Regione Sicilia, adotta il presente *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* (di seguito P.T.P.C.), finalizzato all'analisi e alla prevenzione del rischio di corruzione all'interno dell'istituto stesso prevedendo una serie di attività da svolgersi nel corso dei prossimi tre anni..

1. LA COSTRUZIONE DEL PTPC DI IRCAC

1.1 Oggetto e finalità

Le disposizioni di prevenzione della corruzione rappresentano un'attuazione diretta del principio d'imparzialità di cui all'art. 97 Cost..

Ci si riferisce, pertanto, alla *corruzione* in un'accezione ampia che esorbita dai confini tracciati dalla fattispecie penale, comprendendo episodi che si risolvono nella deviazione dall'integrità pubblica e dalle regole morali comunemente accettate.

Una puntuale esemplificazione dell'attività di prevenzione è fornita da una comunicazione della Commissione europea (COM/2003/317), ove sono riportati alcuni principi per migliorare la lotta alla corruzione, tra cui:

- l'individuazione di una posizione specifica per i dirigenti e responsabili dei processi decisionali;
- l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
- la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
- l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e di vigilanza;
- la promozione di strumenti di trasparenza;
- l'adozione di codici di condotta;
- lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito;
- l'introduzione di norme chiare e trasparenti in materia di finanziamento ai partiti e controllo finanziario esterno;
- la previsione d'incentivi che inducano il settore privato ad astenersi dal commettere atti di corruzione, quali i codici di condotta o le «liste bianche» delle imprese integre.

A livello normativo nazionale il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è previsto dall'art. 1, commi 5-8, l. 190/2012.

Esso rappresenta il documento fondamentale dell'Istituto per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, e rappresenta un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione riguardo al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili e dei tempi per l'applicazione di ciascuna misura. Tale programma di attività deriva da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive.

Il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi d'informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (responsabile anticorruzione);
- monitorare i rapporti tra l'Istituto e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e gli amministratori, i dirigenti e i dipendenti dell'Istituto;
- individuare specifici obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

1.2 La prevenzione della corruzione in IRCAC.

Ai sensi del comma 34 dell'art. 1 l. 190/2012, l'ambito dei destinatari degli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione include espressamente - sebbene limitatamente all'applicazione delle sole disposizioni dal comma 15 al 33 - gli enti pubblici nazionali, nonché le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art.2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Inoltre, ai sensi del P.N.A., approvato dal CIVIT in data 11 settembre 2013, sono considerati destinatari della normativa anticorruzione altresì gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c..

L'IRCAC con delibera n. 2905 dell'01/02/2012 ha già adottato un "Codice Etico", diretto a conformare, regolare, e verificare i comportamenti che, gli amministratori, gli organi di controllo interno, i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori, i consulenti, nonché tutti coloro che agiscono a qualsiasi titolo per l'Istituto sono tenuti a rispettare, comprendente anche un richiamo specifico ai reati di corruzione previsti dal d.lgs. 231/2001.

Il presente P.T.P.C. verrà ad integrare la disciplina già in essere all'interno dell'Istituto Società, in quanto è lo stesso P.N.A. (paragrafo 3.1.1) a rivolgersi anche ai soggetti che hanno già adottato un Modello di organizzazione richiamandosi al d.lgs. 231/2001, disponendo che tali enti possono, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. 231/2001, ma anche a tutti quelli considerati nella l. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

Il combinato disposto tra il c.d. Modello 231 e il P.T.P.C. deve presentare (ai sensi del P.N.A., Allegato 1, par. B.2.) il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'adozione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento (che in IRCAC può coincidere con il Codice Etico) per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto d'interesse per l'ambito delle funzioni e attività di amministrazione;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello e del P.T.P.C.;
- previsione di obblighi d'informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e del P.T.P.C.;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello e del P.T.P.C.;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel P.T.P.C.

Tali direttive vanno recepite dall'IRCAC, sia nell'adeguamento del proprio Modello di organizzazione, sia nella redazione del presente documento, sia nei suoi aggiornamenti.

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno dell'IRCAC si articola, dunque, nel modo seguente:

- Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti;
- Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite;
- Predisposizione di procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio;
- Aggiornamento del sistema di organizzazione, gestione e controllo *ex d.lgs 231/2001*, con particolare riguardo ai reati di corruzione;
- Aggiornamento e diffusione del codice etico comportamentale adottato da IRCAC;
- Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio;
- Definizione dei flussi d'informazione verso l'ODV e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti;
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in tale materia;

1.3 Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti

L'art. 1, comma 7, l. 190/2012 prevede che l'organo d'indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui – in genere tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio - il responsabile della prevenzione della corruzione.

Nel caso dell'IRCAC, per *organo d'indirizzo politico* s'intende il Consiglio di Amministrazione.

Le informazioni riguardanti la nomina devono pervenire all'A.N.AC. mediante l'utilizzo dell'apposito modulo pubblicato sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

I criteri, giusta quanto previsto dall'art 1 c. 7 della l. 190/2012, con cui viene nominato tale soggetto sono i seguenti:

- *stabilità* dell'incarico;
- *imparzialità* di giudizio;
- inesistenza di ragioni di *incompatibilità*;
- *professionalità e onorabilità* del soggetto designato.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione spetta:

- Proporre l'adozione del P.T.P.C., secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, l. 190/2012);
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (rotazione incarichi, programmi di formazione...), proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- redigere annualmente (con decorrenza dal 2016 entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione (gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni ed altre iniziative quali: forme di tutela offerte ai *whistleblowers* e rispetto dei termini dei procedimenti) definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da presentare al CDA e da pubblicare sul sito web;

- formalizzare i flussi informativi provenienti dai referenti e dagli altri organi di controllo e vigilanza (i dirigenti, l'OdV, l'*internal audit*) e una linea di *report* continuativo nei confronti dell'organo di indirizzo politico e dell'A.N.AC. (art. 1, comma 9, lett. c);

Gli strumenti di operatività di cui il Responsabile della prevenzione della corruzione nello svolgimento della propria attività, sono:

(a) la casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dal soggetto da questo espressamente delegato (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 54 bis, d.lgs. 165/2001 (*whistleblowing* del dipendente);

(b) le modalità di verbalizzazione dell'attività e la conseguente archiviazione (la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPC di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso).

I Referenti per la prevenzione sono designati dal Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione e ad essi sono affidati i seguenti compiti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

2. MAPPATURA DEI RISCHI

2.1 Condotte rilevanti

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione *stricto sensu* ma l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, e altresì tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla concreta rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'Ente o un danno alla sua immagine o all'immagine della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite (cfr. circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

Tra le fattispecie disciplinate nel codice penale, si fa particolare riferimento ai seguenti reati:

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Corruzione in atti giudiziari
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Abuso di ufficio

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia essere la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

2.2 Attività a rischio

A fronte delle condotte sopra elencate, possono essere considerate, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quali aree a rischio all'interno di IRCAC le seguenti attività:

- Attività di *front office* e di relazione con i soggetti cui è rivolta l'attività istituzionale dell'Istituto e con il pubblico;
- Scelta del contraente nell'acquisto di forniture e/o servizi;
- Conferimento o autorizzazione d'incarichi a propri dipendenti o a soggetti esterni all'Ente;
- Procedure per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera;
- Uso del telefono, del pc e di altri dispositivi e/o attrezzature dell'Ente.

3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Regolamenti e direttive

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nelle disposizioni di legge e di regolamento riguardante l'Istituto, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente o organo è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto
- Regolamento del Personale
- Codice etico
- Regolamento interno per l'acquisizione di beni e servizi in economia
- Regolamento cassa economato
- Regolamento degli aiuti alle imprese
- Regolamento del Direttore Generale
- Regolamento per il procedimento amministrativo approvato con delibera n. 719 del 18 giugno 2007.

La l. 190/2012 prevede uno specifico richiamo al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (art. 54 del d.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della legge anticorruzione). L'IRCAC per la sua natura ente pubblico dovrà a conformare il proprio codice etico a tale codice di comportamento.

Questa conclusione trova conferma sia nel fatto che l'art. 54 si colloca nel T.U. del pubblico impiego (d.lgs. n. 165/2001), sia nella formulazione dell'art. 2, comma 1, del DPR n. 62/2013 (Codice di comportamento dei pubblici dipendenti), secondo cui "il presente codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001". Ulteriore conferma di tale interpretazione emerge dalla delibera n. 75/2013 dell'Autorità nazionale anticorruzione, che stabilisce che: *"Le presenti linee guida possono, inoltre, costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o*

finanziati, autorità indipendenti) nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione".

Sarà, dunque, necessario affermare la rispondenza del Codice Etico già adottato da IRCAC a quanto previsto dalla più recente normativa in tema di anticorruzione.

3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione, conferimento e rotazione incarichi, sistemi di controllo.

Oltre ai regolamenti interni già esistenti, saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel presente P.T.P.C. – una specifica forma di prevenzione di qualsiasi fenomeno corruttivo.

Va dato atto che sono già esistenti ed in via d'implementazione talune procedure specifiche volte anche a contrastare il rischio di attività corruttive:

- Programma di gestione del protocollo informatico;
- Previsione di codici per l'utilizzazione del telefono;
- Limitazione delle deleghe dei legali esterni (con particolare riguardo all'attività di conciliazione e transazione);
- Regolamento per l'acquisto in economia di beni, servizi e lavori mediante utilizzazione dell'albo dei fornitori e delle imprese di fiducia;
- Pubblicazione comunicati stampa, al fine di dare trasparenza all'attività Istituzionale dell'Istituto.

Dovranno poi essere adottati:

- regolamento di Organizzazione, Gestione e Controllo delle attività istituzionali degli Organi dell'Istituto;
- regolamento auditing e controlli dell'attività dei Servizi ed Uffici dell'Istituto;

La **ROTAZIONE DEGLI INCARICHI** prevista dalla normativa anticorruzione verrà realizzata compatibilmente alla struttura dell'IRCAC, al suo organigramma e al personale concretamente a disposizione ed in servizio.

Riguardo ai c.d. **SISTEMI DI CONTROLLO** dovrà essere elaborato un piano nel quale prevedere, a titolo meramente esemplificativo:

- la definizione delle tipologie di controllo e dei tempi di effettuazione degli stessi;
- la conduzione di attività di controllo periodica a campione su determinati ambiti attraverso ispezioni e/o *audits* e le azioni di coordinamento (anche attraverso incontri) con le altre funzioni aziendali che svolgono attività di controllo;
- le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del Piano;
- il *feed-back* dell'attività di verifica all'organo d'indirizzo politico;
- l'identificazione di meccanismi di aggiornamento del piano anticorruzione.

3.3 Obblighi di trasparenza e pubblicità

In quanto ente pubblico economico l'IRCAC è sottoposto alle regole sulla trasparenza di cui alla l. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013.

In particolare è tenuto:

- Alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi 15-33, l. 190/2012, per le attività di pubblico interesse;

- Alla realizzazione della sezione “Amministrazione trasparente” nel proprio sito internet;
- Alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di dichiarare (entro i termini di legge) l’assolvimento degli stessi;
- All’organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito.

L’IRCAC, nel migliore adeguamento alla normativa vigente e seguendo quanto stabilito dalla circolare 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, ritiene di dotarsi di un Programma triennale per la trasparenza e l’integrità che rappresenterà una Sezione del presente P.T.P.C. e in quanto tale parte integrante di quest’ultimo.

Tale Programma sistematizza le seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la trasparenza (di cui *infra*), tutti gli uffici dell’ente e i relativi dirigenti o responsabili:

- Iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità.
- Definizione di misure, modi e iniziative volti all’attuazione degli obblighi di pubblicazione.
- Definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all’art. 43, comma 3, d.lgs 33/2013.
- Definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza.

Si segnala un particolare onere posto a carico degli *enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all’attività di pubblico interesse* disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea, laddove si prevede che essi debbano pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. e alle connesse misure.

Il Responsabile per la trasparenza, viene individuato dal CdA, di norma, tra i soggetti apicali dell’Istituto e può identificarsi nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione, in linea con quanto previsto dall’art 43, comma 1 del d.lgs 33/2013. Ai sensi dell’art. 43 del d.lgs. 33/2013, questi assicura l’adempimento da parte dell’ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando al CdA, all’OdV, all’ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.

Il Responsabile provvede altresì all’aggiornamento del Programma per la trasparenza e assicura la regolare attuazione dell’accesso civico.

3.4 Formazione del personale

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, l’IRCAC assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del Responsabile anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione).

In particolare, in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal P.T.P.C.

Un'attenzione primaria deve, inoltre, essere dedicata alla formazione del Responsabile anticorruzione, ai suoi Referenti, nonché ai dirigenti competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

PIANIFICAZIONE TRIENNALE

1. Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione.

2016

Adozione PTPC

Individuazione Referenti per il PTPC

Sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web dell'IRCAC

Pubblicazione dei dati previsti *ex d.lgs. 33/2013*

Regolamento auditing e controlli dell'attività dei Servizi ed Uffici dell'Istituto;

Regolamento per le assunzioni e le progressioni di carriera del personale dipendente e per il conferimento degli incarichi dirigenziali

Aggiornamento dell'organizzazione dei Servizi ed Uffici dell'Istituto

Definizione obiettivi per la diffusione all'interno dell'Istituto di una cultura di prevenzione della corruzione

Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza

Formazione del personale

2017

Valutazione operato del 2016 in materia di anticorruzione

Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione

Eventuali azioni di rotazione degli incarichi

Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del PTPC

Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC

Valutazione flussi informativi verso Responsabile anticorruzione, ODV e *internal audit*

Iniziative formative *ad hoc*

2018

Analisi esiti biennio 2016-2018

Perfezionamento procedure attuate

Valutazione triennale sulla trasparenza

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità* dell'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione di seguito anche IRCAC o Istituto) viene adottato in ottemperanza alle previsioni dell'art. 10 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", delle linee guida definite dalla CiVIT/ANAC con le delibere 105/2010, 2/2012 e 50/2013 e della circolare del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione n. 1/2014.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni o degli enti ad esse equiparati, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (D. Lgs. 33/2013, art. 1, c. 1).

Le sole esclusioni riguardano i casi in cui vi sia espresso divieto per ragioni di sicurezza, di protezione dei dati personali, di segretezza e sulla base di specifiche norme di legge.

A. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nell'ottica di dare priorità assoluta alla trasparenza come misura preventiva per arginare i fenomeni corruttivi, il presente *Programma* è parte integrante del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), ha validità per il triennio 2016/2018 e sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno a cura del Responsabile per la trasparenza.

Quest'ultimo – come è indicato nel paragrafo 3.3. del PTPC – è nominato per un triennio dal CdA, tra i dirigenti apicali dell'Istituto e, in linea con quanto previsto dall'art. 43, comma 1, del d.lgs. 33/2013 – può coincidere con la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Al Responsabile è attribuito il compito di coordinare e vigilare sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa.

B. LA TRASPARENZA IN IRCAC

L'IRCAC dispone di un proprio sito web in cui sono pubblicate tutte le informazioni riguardanti la propria attività istituzionale.

Occorrerà implementare tale sito con un'apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale saranno pubblicati i documenti, le informazioni e i dati concernenti, l'organizzazione dell'Istituto e la sua attività istituzionale, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente, in forza della natura giuridica dell'Ente.

In linea con la normativa di riferimento, le modalità di pubblicazione adottate dovranno assicurare l'accessibilità, la completezza e la semplicità di consultazione dei dati, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

La sezione "Amministrazione Trasparente" sarà consultabile all'indirizzo web www.ircac.it ed i relativi contenuti saranno in costante aggiornamento in relazione alla periodicità dei dati da pubblicare.

La suddetta Sezione si articolerà a sua volta in specifiche sottosezioni, organizzate in conformità con quanto disciplinato dall'allegato A del d.lgs. 33/2013 "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali" e dell'allegato 1 della citata delibera n. 50/2013.

Tali sottosezioni sono compilate nel rispetto dell'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi previsti per gli enti di diritto privato in controllo pubblico e dunque con l'esclusione delle disposizioni applicabili esclusivamente alle Pubbliche Amministrazioni in senso stretto.

C. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Tra le novità introdotte dal d.lgs. 33/2013, una delle principali riguarda l'istituto dell'accesso civico (art. 5).

La normativa prevede, da un lato, l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rendere noti documenti, informazioni e dati; dall'altro, il diritto di chiunque a richiedere la pubblicazione delle informazioni mancanti.

La richiesta di accesso civico non è soggetta ad alcuna limitazione e non necessita di alcuna motivazione. Le istanze sono gratuite e vanno presentate al Responsabile della Trasparenza all'indirizzo mail: trasparenza@ircac.it.

Al fine di garantire l'efficacia di tale istituto, l'IRCAC pubblicherà sul proprio sito web, nella sezione "Amministrazione Trasparente" – "Altri Contenuti" - "Accesso Civico" – le modalità di esercizio dello stesso.

Nel corso del triennio verrà valutata la possibilità dell'utilizzo di altri strumenti compatibilmente con la natura e la struttura dell'IRCAC che possono rappresentare un'occasione per fornire

informazioni sul Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, nonché sul Piano anticorruzione (e sullo stesso Modello organizzativo adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001) a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Per la pianificazione triennale si rimanda a quanto previsto nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Per quanto attiene specificamente alla trasparenza, si precisano i seguenti adempimenti.

Adempimenti in capo al Responsabile della trasparenza

elaborare le proposte di modifica, aggiornamento e integrazione del Piano della trasparenza, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno;

individuare i responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati;

attivare un piano d'informazione/formazione di tutto il personale sulle modalità di attuazione del Piano

garantire il rispetto degli adempimenti in materia di trasparenza e, ove lo ritenga necessario, proporre specifiche ed ulteriori modalità interne di rilevazione e aggiornamento dei dati;

monitorare e verificare l'attuazione degli obblighi di pubblicazione in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati;

nell'ipotesi di omessa o incompleta osservanza degli obblighi in questione, richiedere il tempestivo adempimento al responsabile della mancata pubblicazione per l'eventuale irrogazione delle sanzioni disciplinari, dandone – nel caso queste siano di particolare rilevanza – notizia al Consiglio di Amministrazione e/o all'Anac;

controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;

attuare ogni altra iniziativa ritenuta necessaria.

Attività di monitoraggio e flussi informativi

individuazione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;

coordinamento con i flussi informativi previsti nel PTPC e nel Modello di organizzazione gestione e controllo adottato da IRCAC;

coordinamento con i soggetti destinatari e con i soggetti-fonte di tali flussi e in particolare con l'Organismo di vigilanza, l'*Internal Audit* e i Referenti per la prevenzione della corruzione;

individuazione di strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente".

Attività di gestione e aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente"

il Responsabile provvederà ad individuare un soggetto, o più soggetti, incaricati della raccolta, verifica e inserimento dei dati, al fine di garantirne costantemente la completezza;

per ciascun dato inserito, sarà necessaria l'indicazione della data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l'arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati, si riferisce;

con il termine aggiornamento non si intende necessariamente la modifica del dato, essendo talvolta sufficiente un controllo dell'attualità delle informazioni pubblicate, anche a tutela di eventuali interessi individuali coinvolti;

i dati saranno aggiornati secondo le seguenti quattro frequenze:

- cadenza annuale, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale;

- cadenza semestrale, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno;
- cadenza trimestrale, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti;
- aggiornamento tempestivo, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione; (N.B. laddove le norme non menzionino in maniera esplicita l'aggiornamento, si deve intendere che l'amministrazione sia tenuta alla pubblicazione e, di conseguenza, ad un aggiornamento tempestivo);
- i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto disposto dall'art. 14, c. 2, e dall'art. 15, c. 4, d.lgs. 33/2013);

Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito web www.ircac.it , collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione "Amministrazione trasparente".